

L'OMELIA E LA PREPARAZIONE DELLA PREDICAZIONE (EG 135-159)

Approfondimento a cura dell'Ufficio Liturgico

Evangelii gaudium ai numeri 135-159 tratta in maniera diffusa e dettagliata della predicazione all'interno del contesto liturgico, ossia dell'omelia. I destinatari privilegiati a cui sono rivolte le preziose indicazioni del Papa, come ovviamente possiamo intuire, sono i sacerdoti. Essi, chiamati in maniera particolare ad esercitare il ministero della predicazione, hanno il dovere di preparare con cura l'omelia, proponendola al popolo di Dio quale fecondo momento di incontro con il Risorto che parla alla sua Chiesa. Tuttavia l'intera assemblea credente, che partecipa alla preghiera liturgica, è invitata a riflettere sull'identità dell'omelia affinché ciascuno possa migliorare l'ascolto della Parola attuandola poi nella propria vita.

Al numero 135, EG delinea un'omelia che *«possa essere realmente un'intensa e felice esperienza dello Spirito, un confortante incontro con la Parola, una fonte costante di rinnovamento e di crescita»*. Sviluppando questa affermazione, cercheremo di cogliere come ogni fedele possa rapportarsi all'omelia traendone frutti abbondanti per la crescita nella fede.

Un'intensa e felice esperienza dello Spirito.

Come non ci si improvvisa predicatori, così non ci si improvvisa ascoltatori. Possiamo affermare, senza ombra di dubbio, che l'inizio di ogni esperienza di fede nasce dall'ascolto (Rm 10,17). Così è stato per tutti coloro che ci testimoniano una particolare ed intensa amicizia con Dio: pensiamo anche solo ad Abramo, ai profeti, alla Vergine Maria. Non può essere altrimenti, poiché ogni relazione che sia autenticamente edificata nell'amore non può fare a meno della gioia e della cura di ascoltarsi.

Dio, nel Figlio Gesù, parla all'intera umanità e chiede a noi il dono inestimabile dell'ascolto. Ciò è possibile solo se ci lasciamo guidare ed accompagnare dallo Spirito. In EG si parla di una Parola che faccia ardere il cuore, ossia che lo accenda del fuoco dello Spirito. Ci si deve pertanto apprestare all'ascolto della Parola e dell'omelia con il cuore ardente, ossia desideroso di conoscere, comprendere e soprattutto amare il Dio che ci parla nelle Scritture, rivolgendosi agli uomini come ad amici. Talvolta – lo dobbiamo ammettere – ci disponiamo all'ascolto con la più totale apatia, senza il minimo desiderio di incontrare Qualcuno, consapevoli di sapere già abbastanza: in fondo, non sono sempre le stesse cose? Perché l'omelia sia un'intensa e felice esperienza dello Spirito, come ci esorta EG, è necessario entrare in chiesa, sedersi ad ascoltare, fermarsi ad interiorizzare con il cuore ardente. Se il nostro cuore assomigliasse anche solo alla brace che arde sotto la cenere, allora una parola, un invito, un'esortazione, un'immagine potrebbero davvero risvegliare la fiamma della fede, riaccendere la speranza, scaldare una vita tiepida, illuminare il buio in cui talvolta ci ritroviamo immersi.

Un confortante incontro con la Parola.

Il Papa, rivolgendosi soprattutto ai sacerdoti, li invita a non smarrire l'entusiasmo di chi si avvicina alla Parola con stupore e tremore. Siamo dinanzi al mistero stesso di Dio che intende intessere un dialogo di amore con il suo popolo. Il termine 'omelia', infatti, deriva da un verbo greco che richiama l'esperienza del dialogo, del parlarsi, del confrontarsi.

L'incontro con la Parola non può ridursi però al solo momento liturgico, sebbene esso rappresenti la fonte ed il culmine di ogni reale ed efficace esperienza dell'ascolto di Dio. Se ciò vale specificatamente per coloro che sono chiamati a preparare l'omelia, riveste una certa importanza anche per l'intera comunità riunita per celebrare i misteri del Signore. Tutti, tenendo conto delle reali possibilità di ciascuno, hanno il compito di avvicinarsi alla Parola curando alcuni passi fondamentali per non giungere impreparati ad ascoltare il Signore che ci parla.

Prendendo spunto da EG, indichiamo tre possibili tappe per compiere questo itinerario:

- **Dedicare tempo alla lettura dei testi biblici che si andranno ad ascoltare.** Così il papa in EG 146: *«il primo passo, dopo aver invocato lo Spirito Santo, è prestare tutta l'attenzione al testo biblico... per poter interpretare un testo biblico occorre pazienza, abbandonare ogni ansietà e dare tempo, interesse e dedizione gratuita... si dedica un tempo gratuito e senza fretta unicamente alle cose e alle persone che si amano»*. È d'obbligo, allora, domandarsi quanto tempo dedichiamo all'ascolto della Parola? Quanta pazienza, interesse, dedizione gratuita? Ognuno di questi atteggiamenti è la misura del nostro amore per il Signore, del nostro desiderio di lui.
- **Lasciarsi ferire dalla Parola.** Rivolgendosi ai predicatori il Papa ricorda che prima di ogni annuncio occorre essere disposti a *«lasciarsi commuovere dalla Parola, facendola diventare carne nella propria esistenza concreta... occorre accettare di lasciarsi ferire dalla Parola»* (EG 150). Ciò vale per ogni ascoltatore che, in Spirito e verità, si pone in ascolto della Parola preparandosi alla liturgia domenicale. Nell'omelia la Parola ci potrà raggiungere in maniera efficace se, senza timore, ci disporremo dinanzi ad essa con le nostre fragilità, con le nostre stesse ferite aperte. È questo segno di profondo affidamento al Signore che ferisce e risana, che con la sua Parola converte e conforta, pota e fa germogliare.
- **Ascoltare la propria vita.** È questo un tratto forse poco approfondito ma, se bene inteso, particolarmente fecondo affinché l'ascolto della Parola porti frutto nella concreta esistenza di ciascuno. Come il predicatore è chiamato ad ascoltare il popolo di Dio al fine di annunciare una parola desiderata e comprensibile (EG 154), così ogni battezzato è invitato ad ascoltarsi, ad interrogare la propria esistenza, a lasciare emergere le maggiori domande, i sogni più profondi, le speranze più intime, le delusioni più cocenti, i fallimenti ed i peccati. Chi non sa ascoltare se stesso, difficilmente saprà ascoltare gli altri e Dio stesso. È questa l'opera di discernimento spirituale tanto cara a Papa Francesco che, anche in EG, torna sovente come esperienza particolarmente abitata dalla Grazia.